

«Rischi per il pluralismo dell'informazione»

Il caso Messaggero suscita allarme

Critici D'Alema e Veltroni

Serie preoccupazioni per l'operazione che porta i due maggiori quotidiani romani nelle mani di un unico proprietario. Un unico editore, Caltagirone, che come costruttore è anche interessato a partecipare agli appalti per il Giubileo. E ancora come editore ha una prelazione per l'acquisto del Mattino di Napoli. «Si riduce il pluralismo», dice Veltroni. «Un fatto anomalo che suscita seri interrogativi», sostiene D'Alema. Preoccupato anche il sindaco Rutelli.



Walter Veltroni Centoni

ROMA I due maggiori quotidiani romani *Il Tempo* e *Il Messaggero* nelle mani di un unico proprietario. Una posizione dominante anche nel centro sud visto che Francesco Gaetano Caltagirone ha anche la gestione del *Mattino* e una prelazione per l'acquisto della testata dal Banco di Napoli. Una situazione che preoccupa i politici che ieri sono intervenuti duramente sul «caso romano» da Walter Veltroni a Massimo D'Alema dal sindaco di Roma Francesco Rutelli al presidente dei Popolari Giovanni Bianchi a Vincenzo Vita.

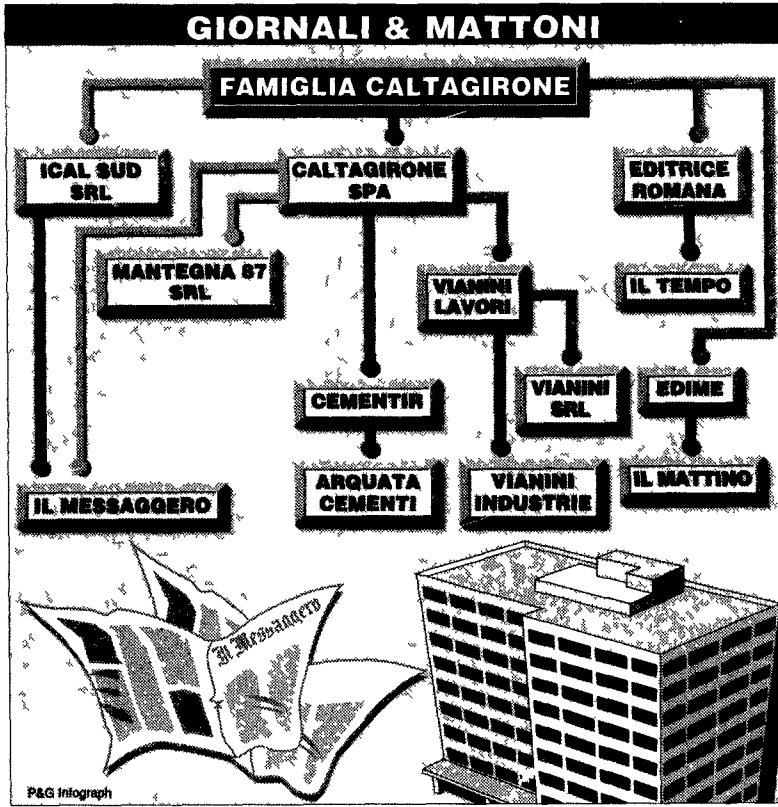
Walter Veltroni nella sua veste di deputato dell'Ulivo eletto nel centro storico di Roma ha osservato che la concentrazione di testate giornalistiche operanti nella stessa area geografica e obiettivamente un fattore di riduzione del pluralismo. È quello che sta accadendo a Roma. Il *Messaggero* ha avuto negli ultimi vent'anni un ruolo autorevole nel confronto democratico di questa città. Una mutazione della sua linea editoriale e culturale costituirebbe un grave colpo ad indipendenza della testata e alla professionalità dei giornalisti.

Massimo D'Alema segretario del Pds oltre a esprimere «solidarietà ai giornalisti del *Messaggero* preoccupati in queste ore per il destino del loro giornale e impegnati a difendere l'indipendenza della importante testata romana e la loro autonomia professionale ha affermato che non c'è alcun dubbio infatti che la concentrazione nella mani di una sola proprietà delle due principali testate

della capitale appare come un fatto anomalo e che suscita seri interrogativi che speriamo vengano chiariti nei prossimi giorni.

Anche il sindaco di Roma Francesco Rutelli è intervenuto ed oltre ad esprimere solidarietà ai lavoratori e ai giornalisti della testata ha affermato che «con la vendita del *Messaggero* al gruppo Caltagirone si determina un'incrinatura in un panorama dell'informazione cittadina con la concentrazione di due giornali storici della capitale. Nei prossimi giorni sulla base delle decisioni e dei comportamenti del nuovo editore potremo esprimere una valutazione più compiuta. Preoccupazione è stata espressa anche da Giovanni Bianchi ed al sottosegretario alle Poste Vincenzo Vita («Non è in questione la facoltà di un gruppo di vendere, e di un imprenditore di comprare una testata. Inquieto il pericolo di omologazione dell'informazione in una città dove lo stesso soggetto viene ad avere la proprietà delle due testate storiche di quella città»).

Il deputato dell'Ulivo Giuseppe Guibetti ha sollecitato il Governo a «definire una strategia di risposta alla crisi dell'editoria». Per Sandro Curzi la vendita del *Messaggero* è una sirena d'allarme. «Se l'operazione si conclude si apriranno tempi assai bui per la libera informazione. Preoccupazione anche dalla Cgil romana dagli artigiani del Cna dal Sindacato cronisti



come la carta costituzionale c'è scritto che è un giornale laico antifascista e democratico. Che i vicedirettori sono vincolati al gradimento della redazione. Che i servizi sono autonomi. Ma è stato al momento di salutarci che Caltagirone ha detto cose che ci hanno fatto venire la pelle d'oca: hanno continuato i membri del Cdr ha detto che lui ha solo un pacchetto di maggioranza e che non sarà amministratore della società né suo presidente. In realtà la famiglia Caltagirone possiede direttamente il 40% delle azioni mentre il restante 60% è nelle mani di quattro società del gruppo quotate in borsa: la Venini Lavori, la Venini Industria, l'Arquata Cementi e la Mantegna che fanno capo alla Caltagirone spa e alla Ical sud.

In redazione si cerca soprattutto di capire i retroscena della vicenda. C'è un senso di tradimento soprattutto verso chi ci ha venduto con i quali avevamo fatto un patto di sangue sopportando ristrutturazioni pesanti. Ma ci sono soprattutto mille interrogativi su «un colpo di mano che deve avere ricevuto una serie di okkay una spartizione concordata. Su una cifra 356 miliardi considerata troppo alta. Spartizione fra chi? Nel salotto buono la grande industria che guarda con estremo interesse l'affare del Duemila il Giubileo? O nel potere economico che sparisce l'Italia tra i maggiori potentati finanziari? Certo è che le sfere di influenza sull'editoria si fanno sempre più nette da un lato *Stampa* e *Corriere* nell'orbita della famiglia Agnelli, *Nazione* e *Carino* giornali del centro nord di Monti e quelli del centro sud *Messaggero*, *Tempo* e *Mattino* a Caltagirone.

Ora il problema è anche il direttore che verrà il suo nome sarà la prima cosa che verrà chiesta alla nuova proprietà come ha sottolineato anche Paolo Serventi Longhi segretario della Federazione della stampa F. I nomi già si fanno. Una lunga lista in cui emergono quelli di Vittorio Feltri e di Bruno Vespa. In particolare il secondo che viene ritenuto uomo più adatto alle mediazioni e a gestire il giornale nell'operazione Giubileo anche se su di lui pesa ancora la sfiducia del Tg1 di cui è stato direttore e in cui è stato più volte sfiduciato dalla sua redazione.

«Quello che non si capisce è come può un editore avere un giornale di destra come il *Tempo* e un giornale di sinistra come è considerato il nostro. Questa redazione non farà mai il *Tempo 2*. «Come si diceva ai tempi della lotta contro il passaggio di proprietà a Rusconi vent'anni fa la battaglia più dura non è quella degli scioperi ma quella che viene dopo quando ogni giorno dalla nostra scrivania dovremo salvaguardare la nostra autonomia».

Gelido incontro giornalisti-Caltagirone: non c'è nessuna garanzia

E il Cdr rifiuta anche le pizzette

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Nel *Messaggero* in assemblea permanente ieri mattina si è presentato il nuovo padrone Francesco Gaetano Caltagirone. Era già lì alle undici di mattina è entrato nella stanza del terzo piano dove Giulio Anselmi da meno di 24 ore ex direttore stava svuotando i cassetti dicendo: «Vengo a renderle l'onore delle armi gli ha detto Solo l'altra sera Caltagirone e Cuccia (presidente onorario di Mediobanca) avevano convocato Anselmi a Milano per comunicazioni urgenti e poi lo avevano lasciato a fare una lunga anticamera prima di annunciargli la vendita del giornale e l'«opportunità» delle sue dimissioni.

Al piano di sotto intanto i giornalisti discutevano dell'opportunità di sospendere lo sciopero e arrivare oggi in edicola con un numero speciale» che raccontasse la storia della compra vendita. O del «tradimento» come lo hanno chiamato. Un giornale rigoroso ma senza firme Caltagirone aveva deciso di incontrare i rappresentanti della redazione proprio in via del Tritone nella sede dello storico quotidiano romano per gli adempimenti contrattuali ma i giornalisti si sono rifiutati meglio un incontro in un'altra sede piuttosto a casa Caltagirone hanno fatto sapere al direttore generale Santanigello che teneva i collegamenti piuttosto che accettare di mettere anzitempo i sigilli a una vendita selvaggia.

Incontro deludente

La Rsu il sindacato dei poligrafici intanto incontrava in sede il nuovo proprietario del giornale mentre Caltagirone spostava l'appuntamento coi giornalisti a casa sua nel primo pomeriggio.

Un vassoio di pizzette (rifiutate) ha dato il via al colloquio. Breve quaranta minuti molto deludente.

nessun impegno nessuna garanzia. I giornalisti eletti solo un mese fa nel Comitato di redazione Stefano Marinoni Pietro Piovani Mario Menghetti al ritorno ne hanno parlato fra loro un resoconto stringato ai colleghi. Nell'attesa si erano incrociati i racconti sulla sera precedente. L'arrivo di Anselmi al giornale solo a tarda ora e per pochi minuti per salutare e raccontare la trasferta milanese. Lo avevano poi rivisto per strada in giro per Roma di notte una notte difficile insieme ad Alfio Caruso il condirettore che dovrà firmare i prossimi numeri ma che non ha avuto la fiducia della redazione. Un altro problema tanto che ieri ad affiancare Caruso nella realizzazione del loro giornale i redattori del *Messaggero* hanno voluto i due vicedirettori Paolo Ruffini e Ivo Carozzani che invece avevano ricevuto ampio gradimento dalla redazione e ai quali i giornalisti chiedono un ruolo di garanti nella fattura del giornale. Un'edizione che sarà incentrata sul caso con bio-

grafia della famiglia Caltagirone e inchieste sui movimenti bancari e con il fondo firmato per l'ultima volta da Giulio Anselmi che racconta la sua esperienza al *Messaggero* in un giornale che ha saputo restare soprattutto indipendente dal potere politico.

«Troppi pregiudizi»

La dura reazione del *Messaggero* ha preso in contropiede Caltagirone. «Non è mai successo niente del genere negli altri giornali» ha detto ai rappresentanti dei giornalisti della testata riferendosi all'acquisto del *Tempo* e alla gestione del *Mattino*. «Io amo la cordialità sono un imprenditore da 30 anni e so che dove c'è conflitto non nasce niente. Ma Caltagirone aveva soprattutto una spina al fianco. Non capisco i vostri pregiudizi nei miei confronti». I rappresentanti del Comitato di redazione gli hanno consegnato il comunicato della prima assemblea e l'accordo integrativo del *Messaggero*. («Per noi è

«Le lobby non ci influenzeranno», dice il sottosegretario

Bargone: «Vigileremo sugli appalti del Giubileo»

LUANA BENINI

ROMA. Si apre la partita delle opere per il Giubileo. Roma fra poco sarà un cantiere aperto. Gli interessi in gioco sono elevati. E proprio adesso uno dei più grandi costruttori Francesco Gaetano Caltagirone con l'acquisto del maggiore quotidiano romano il *Messaggero* viene ad occupare un posto di primo piano nel settore editoriale (e già proprietario del *Tempo* acquistato dal gruppo Monti nel febbraio '95 e gestisce il *Mattino* attraverso la società Edime).

Qualcuno ha già detto di sentirsi dietro l'operazione il rumore delle betoniere più di quello delle rotative. Insomma un mix di interessi. Giriamo il problema ad Antonio Bargone già membro della commissione parlamentare antimafia ora sottosegretario al ministero dei Lavori pubblici. Bargone ha l'incarico di seguire le opere che saranno realizzate per il Giubileo.

Dopo tutte le critiche all'editoria impropria (industriale che diventa editori), ecco un altro caso clamoroso. Che impressione fa?

Un colpo di scena piuttosto forte. Anche perché il *Messaggero* è giornale di grande importanza. L'impressione non è positiva. Questa concentrazione di una grossa fetta del mercato editoriale nelle mani di un imprenditore è

preoccupante. C'è il problema del monopolio romano: c'è un industriale nato nel settore immobiliare (e che in questo settore svolge gran parte della sua attività attraverso società come la «Vianini Lavori», la «Vianini Industria», la «Cementiri»), che ora domina anche l'editoria romana in vista di interventi così massicci come quelli previsti per il Giubileo, non c'è il rischio di orientare le scelte, il mercato edilizio, con strumenti così potenti?

Io credo di no. Credo che non ci sia neanche il tentativo di farlo. Ci lavoreremo senza farci influenzare. Ora la nostra unica preoccupazione è quella di chiarire subito il modello organizzativo in base al quale lavorare stabilire ruoli e funzioni di ognuno e agire sulle procedure con grande rapidità. Per quanto riguarda le scelte in gran parte sono già state compiute. Adesso si sta selezionando in base alla fattibilità. Non credo che in questa fase si possano verificare condizionamenti attraverso una massiccia presenza editoriale a Roma. Per quanto ci riguarda siamo refrattari a fare influenzare da lobby di tale natura.

Un quotidiano può fare campagne, battaglie urbanistiche. E poi ci sono le società di Caltagirone. Potrebbero essere impegnate in prima persona nei lavori per il Giubileo.

bileo

Questo non è dato ancora sapere. Non è possibile sapere chi si aggiudicherà le gare.

Ma è possibile che questo avvenga?

Sì certo è possibile. In tal caso si creerebbe un conflitto di interessi preoccupante. Ma basta mantenere saldo il senso dell'orientamento democratico in questa vicenda. E soprattutto un rapporto trasparente tra Paese e istituzioni in modo tale da non prestare il fianco a campagne strumentali.

Quali sono gli strumenti di cui disponiamo per garantire la trasparenza?

Con il decreto sul Giubileo dobbiamo stabilire ruoli e funzioni dei soggetti impegnati nella realizzazione delle opere per superare ogni elemento di ambiguità. Per quanto riguarda le procedure la legge 209 alla quale si richiama il decreto offre ogni garanzia di trasparenza. Anche se a questo punto c'è bisogno di trovare un soggetto in grado di stabilire un contatto permanente con l'opinione pubblica per garantire trasparenza e informazione corretta su quello che si sta facendo. Per evitare appunto che l'informazione sia sottoposta a manipolazioni di qualsiasi genere.

Quale potrebbe essere questo soggetto?

Bisogna pensarci: ci stiamo pensando.

Con la tua scelta indicheremo a Franco e ai suoi amici una strada più sicura.



Puoi metterci la firma.

Franco 20 anni abita in un quartiere di periferia dove mancano strutture, mentre disoccupazione, droga e delinquenza sono in agguato. Per Franco e per altri ragazzi come lui abbiamo realizzato centri dove i ragazzi possano incontrarsi, divertirsi, affrontare positivamente le sfide della vita.

Presto apriremo altri centri in Sicilia e in Lombardia. Tramite la Fondazione Adventum stiamo studiando anche iniziative per chi è in cerca del primo lavoro. Financieremo tutto questo con parte dei soldi dell'otto per mille che potrai destinare firmando per la Chiesa Avventista sulla dichiarazione dei redditi. In questa, come in altre iniziative, ci ispirano i grandi principi universali della solidarietà ma anche una concretezza che non confonde l'aiuto efficace con la carità fine a se stessa. E la stessa concretezza che puoi dimostrare anche tu, nel modo più diretto con la tua firma.

Se vuoi saperne di più: Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno Lungotevere Michelangelo 7 00192 Roma Telefono 06/3211207 Fax 06/3210757 Numero Verde 167-865167 Internet http://www.voi.it/AVVENTISTI/OTTOPERMILLE

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Il grande valore di amare.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF		Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno (a scopi sociali e umanitari)
		Mario Bianchi